

→ **Vertice serale** con Bersani, Alfano e Casini. Il premier incassa aperture sui temi economici

Monti punta sulla «tregua»

Vertice tra Pd, Pdl, Udc e «mezzo governo» a Palazzo Chigi. Tensione per la vicenda frequenze, poi confronto «duro ma nel merito». Monti punta al «patto» con i partiti contro la recessione e per la crescita.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Malgrado le premesse - il clima reso incandescente dalla vicenda delle frequenze - a Palazzo Chigi, ieri pomeriggio, si coltivava la «ragionevole speranza di un vertice che non potrà concludersi con una rotura o con un nulla di fatto». Il senso di «responsabilità», infatti, «impone a tutti di guardare in faccia l'emergenza economica e di fronteggiare la recessione». E a Bersani, ad Alfano e a Casini - ieri sera - Monti ha raccomandato «coesione» e un «confronto politico che non scada nello scontro, soprattutto in un momento come questo». Delicata la materia al centro del vertice: crescita, riforma del mercato del lavoro, Rai, giustizia, beauty contest.

Un incontro tra i leader della maggioranza e «mezzo governo», quello di ieri. Oltre al premier erano presenti a Palazzo Chigi i ministri Severino, Moavero, Giarda, Patroni Griffi, Catricalà, Grilli, Fornero. E Passera accusato poche ore prima dall'ex ministro Romani, fedelissimo di Berlusconi, di aver modificato il testo sull'assegnazione delle frequenze. «Non credo» che l'eliminazione del meccanismo del beauty contest possa avere «ripercussioni sul vertice», assicurava Bersani prima di recarsi a Palazzo Chigi. Ma il tema - come annunciavano dal Pdl - non poteva rimanere lontano dal confronto «teso» tra Alfano, Bersani, Passera e Monti.

L'obiettivo che si era proposto il premier, tuttavia, era quello di allentare le tensioni per incamerare un patto di maggioranza capace di evitare una «palude» rischiosa per il governo. E il capo del governo, così, ha passato in rassegna - per prima cosa - «le materie dove l'intesa è possibile». A partire dalla riforma del mercato del lavoro dove, sulla flessibilità in entrata, le posizioni di Pd e Pdl non sembrano distanti. Una base di partenza per



Foto di Giuseppe Lami/Ansa

Il presidente del Consiglio Mario Monti alle prese con il sistema elettronico durante la votazione sul pareggio di bilancio in Senato

IMMIGRAZIONE

L'Unchr: bene le scelte e lo stile del governo

Il governo italiano si è impegnato molto per cambiare l'approccio culturale al tema dell'immigrazione. Oggi l'Italia ascolta gli organismi internazionali e non li delegittima». Lo ha detto Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), a margine di un convegno sul diritto d'asilo promosso dall'Associazione allievi della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. «Il ministro Andrea Riccardi ha cambiato radicalmente il linguaggio del governo sull'immigrazione - ha aggiunto Boldrini - e su questo ha già lavorato molto e bene, ma adesso servono atti concreti che diano seguito a questa azione culturale, comunque meritoria, per aiutare l'opinione pubblica a percepire in modo diverso la questione migratoria. Anche perché in Italia per anni si è coniugata l'immigrazione come un problema di sicurezza, mentre i migranti sono una parte fondamentale dei processi di globalizzazione».

esaminare - poi - il documento sulla crescita preparato da Corrado Passera che individua misure concrete su cui «accelerare». Clima non certo «sereno» all'inizio del vertice. L'esame dei diversi dossier, poi, ha consentito «un confronto duro, ma costruttivo».

PRANZO CON BERLUSCONI

Domani, tra l'altro, Monti pranzerà con Berlusconi e l'argomento frequenze tornerà d'attualità a Palazzo Chigi. I fedelissimi, ieri pomeriggio, descrivevano il Cavaliere «furibondo per lo sgarbo» subito dal governo sulle frequenze. Smorzare le «fibrillazioni» che investono la maggioranza anche in vista delle amministrative, questo il tentativo di Monti. «Le tensioni delle ultime settimane mostrano che non dobbiamo e non possiamo abbassare la guardia - ha ripetuto ieri il Presidente del Consiglio - Dobbiamo proseguire con le riforme e continuare a lavorare per porre le finanze pubbliche su una base più sana». Monti teme la recessione e una «paralisi» che renda governo e maggioranza incapaci di fronteggiarla.

Ambienti vicini a Palazzo Chigi ricordano le parole pronunciate dal

premier in Asia: «non vogliamo tirare a campare perché al Paese non serve». Parole che non alludono a una crisi dietro l'angolo, ma che danno il quadro di un momento di difficoltà da superare. Rinsaldare la maggioranza, quindi. Per «rilanciare le riforme» e aggredire i «nodi strutturali» che impediscono la crescita. Un obiettivo per il quale bisogna impegnare l'Unione europea. E di Europa, ieri, si è discusso molto durante il vertice di Palazzo Chigi. «Il tallone d'Achille dell'Eurozona e dell'Ue è la crescita», aveva affermato il premier al termine del colloquio con il primo ministro finlandese.

L'EUROPA, TALLONE D'ACHILLE

Ma «per favorirla - aveva proseguito - a livello europeo c'è grande sintonia». La crescita, quindi. Ma «crescita», per Bersani, «è una parola grossa perché siamo in recessione e bisogna fare qualcosa per alleggerire la situazione di chi è in difficoltà». Il leader del Pd invita al realismo e chiede «di dare un po' di occupazione», respiro agli enti locali e aiuto alle imprese. L'unica «ricetta» contro la recessione è quella «delle riforme strutturali», insiste Monti. ♦